

La lira conclude con una leggera svalutazione una settimana di pesanti attacchi speculativi

I ricavi di valuta dalle esportazioni non vengono fatti entrare in Italia e si prospetta un pesante disavanzo nei pagamenti di giugno — Mercato falsato dall'inerzia di chi dovrebbe regolarlo — L'oro torna a salire

ROMA — Si chiude una settimana di attacco pesante alla stabilità monetaria, iniziato con le dichiarazioni di Agnelli a favore della svalutazione e potenziato dall'inconcludenza del governo sul terreno delle misure congiunturali. La Banca d'Italia ha dovuto vendere valute per centinaia di miliardi — le cifre sono segrete — nonostante il notevole afflusso di valuta dei turisti. Chiedono valuta gli importatori, i quali anticipano i pagamenti, mentre le nostre esportazioni lasciano l'Italia senza che vengano riscosse normalmente. Si prevede, a saldo del mese martedì prossimo, un disavanzo della Bilancia dei pagamenti attorno ai mille miliardi di lire.

La riapertura dei mercati valutari si presenta, lunedì, molto sfavorevole. Ieri venivano conclusi contratti per la consegna di lire di conto estero al prezzo di 836 lire per dollaro a scadenza un mese; 806 lire dollaro a scadenza due mesi; 600 lire per dollaro a scadenza sei mesi. In sostanza, gli operatori in cambi scontano — sulla base dell'attuale condotta politica del governo — una svalutazione della lira attorno al 10%. Ieri il dollaro è stato quotato 840 lire (838 il giorno prima).

Le quotazioni della lira con altre valute europee sono peggiorate ieri. E si tratta di quotazioni già elevate: 476 lire per un marco tedesco, 517 lire per un franco svizzero.

1974 lire una sterlina inglese, 205 lire un franco francese. L'oro è salito ieri a 631 dollari per oncia di 33 grammi sull'onda di notizie secondo le quali la tesaurizzazione di privati e governi avrebbe ormai essiccato i rifornimenti indispensabili all'industria. La produzione d'oro di quest'anno non verrebbe venduta, ma chiusa nelle cantine in attesa che l'inflazione produca, nel corso dei prossimi mesi, ulteriori devastazioni. Le banche centrali, per parte loro, continuano a tenere bloccato l'oro accumulato, facilitando questa operazione di creazione artificiale della scarsità che potrebbe far salire l'oro a 20 mila lire il grammo (ora è attorno alle 17 mila) a breve scadenza.

Cò che sta avvenendo per l'oro costituisce però l'esempio illuminante di come l'inflazione sia alimentata non solo da vicende dei settori produttivi — agricoltura, industria, fonti di energia che aumentano in continuazione costi e prezzi — ma anche dal comportamento proprio dei governi. La corsa all'oro è causata dall'assenza di un accordo tra le banche centrali per rifornire il mercato. Anche a livello di singoli Paesi non esistono forme di rifornimento controllato per determinati usi industriali in funzione antispeculativa. La scarsità viene creata, per l'oro come per altri prodotti, dal blocco o dal contenimento delle vendite.

Lo stesso sta avvenendo per le valute. Gli imprenditori stanno comprando la Banca d'Italia una quantità di valuta estera, molto maggiore di quella di cui hanno bisogno. Gli stessi banchieri giustificano questi acquisti come una « normale reazione del mercato »; se Agnelli crede che si svaluterà, tutti sono autorizzati ad acquistare valute ora che costano meno di ciò che si prevede fra un mese. Comprare dollari alla stessa Banca d'Italia, questo è il sogno di ogni speculatore. Al massimo, secondo i banchieri, possiamo ottenere la concessione di un rateo aperto dell'interrogativo sulla lira, derelicta col governo che lascia aperto l'interrogativo sulla lira.

Se questo è mercato, però, si tratta di un mercato le cui redini sono nelle mani della speculazione politico-finanziaria. Non esiste infatti una gestione delle operazioni valutarie che consenta di sanzionare gli abusi di più rilevante entità con l'estensione e la prontezza richiesta da queste situazioni. Anagrafe delle operazioni in valuta (entrata in funzione in Francia la settimana scorsa in forma di « schedario dei conti bancari »), indagini a campione sui prezzi di acquisto e vendita all'estero, programmazione delle principali scadenze di pagamenti e riscossioni sono tutti strumenti che mancano al ministero del Commercio estero e all'Ufficio Cambi. La speculazione dispone di armi sofisticate e moderne. Lo Stato invece è rimasto indietro di mezzo secolo.

Telecomunicazioni: no dei sindacati alle sospensioni



ROMA — La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil in una lettera indirizzata ai ministri dell'Industria, delle Poste e Telecomunicazioni, reagisce duramente alla richiesta di integrazione per i circa 30 mila dipendenti delle industrie manifatturiere di telecomunicazioni.

Dalle fabbriche del Nord una secca risposta al governo

Scioperi, assemblee, manifestazioni dei lavoratori di Torino, Milano, Genova, Venezia - Impegni per la giornata di lotta di martedì - Inevitabile l'inasprimento della lotta se i preannunciati provvedimenti verranno confermati

MILANO — La mobilitazione operaia contro la stangata promessa dal governo prosegue e si rafforza. Scioperi, assemblee, volantini, manifestazioni sono corso nelle principali città del Nord. In particolare, oltre a Milano, a Genova, Torino, Bologna, Venezia, Modena. Non si tratta, come appare chiaro, di fenomeni isolati ma di una diffusissima protesta spontanea, che nasce dal basso e, estendendosi a moltissimi luoghi di lavoro, diventa movimento di lotta. Eccone una panoramica.

IL PONENTE DI GENOVA — da Cornigliano a Sestri Ponente, bloccato per due ore da 56 mila operai dell'Italsider usciti nelle strade: scioperi, manifestazioni, blocchi stradali all'Elisag e alla Selin di Sestri, al CMI di Feigno e in altre fabbriche minori, fermate e assemblee anche in tutti i principali stabilimenti del Savonese, dello Spezzino e dell'Imperia. I lavoratori della Liguria hanno risposto così, con azioni di lotta improvvisate, ma molto incisive, alle misure antipopolari « annunciate » dal governo.

Una risposta decisa e compatta soprattutto nelle maggiori fabbriche metalmeccaniche, ma le iniziative di lotta hanno coinvolto anche altre categorie di lavoratori. I dipendenti dell'ospedale regionale di San Martino hanno organizzato per tutta la mattinata un presidio davanti alla portineria, per riaversi poi in assemblea dalle 11 a mezzogiorno. Dalle fabbriche e dalle varie categorie un unico coro: « La contingenza non si tocca » e un invito alle confederazioni sindacali perché trasformino la giornata di lotta dell'industria di martedì in sciopero generale.

A TORINO, mentre 78 mila operai delle fabbriche di automobili subivano la cassa integrazione per il terzo venerdì consecutivo, negli altri stabilimenti della FIAT sono proseguiti ieri scioperi articolati per la vertenza di gruppo, cui hanno partecipato circa 25 mila lavoratori. Contemporaneamente sono

La Peugeot smentisce l'accordo con la Fiat

Una dichiarazione della casa francese

PARIGI — Il presidente del gruppo P.S.A. Peugeot-Citroen, Jean-Claude Parayre, ha smentito la notizia pubblicata dalla stampa italiana e francese che dava per imminente un accordo tra la Fiat e la casa francese. Ad una riunione degli azionisti del gruppo automobilistico francese, Parayre ha dichiarato che « non vi è alcuna base per ritenere che la Peugeot-Citroen stia per concludere un accordo del genere con la Fiat, semplicemente perché esistono già dei forti legami tra i due gruppi ».

Tali legami, ha precisato Parayre, comprendono attualmente la costruzione congiunta dell'autocarro leggero, modello C-35, cui partecipano Fiat e Citroen; il progetto per la produzione congiunta Fiat-Peugeot-Citroen di un altro veicolo commerciale leggero che dovrebbe iniziare tra poco in Italia; nonché l'accordo raggiunto qualche mese fa per una maggiore cooperazione tra le due case in America Latina.

Nel contempo, tuttavia, Sergio Donn, presidente della Fiat France, consociata francese del gruppo torinese, ha dichiarato ad una riunione di imprenditori che è necessaria una cooperazione tra le case automobilistiche europee.

Intercoop: troppi freni politici alle esportazioni

ROMA — Si è svolta ieri l'assemblea sociale dell'Intercoop. Il presidente, Di Marco, è partito dai risultati positivi conseguiti dalla società negli scambi con l'estero per sottolineare la necessità di una maggiore diversificazione degli scambi e di una specializzazione che consenta di ampliare la cooperazione adattandola alle condizioni specifiche dell'export del commercio estero, ha sottolineato Di Marco, richiede oggi alcune condizioni: la ripresa dell'iniziativa del governo verso i paesi del Terzo mondo, in via di sviluppo, dell'Est europeo; un apporto pubblico alla riconversione delle imprese; la revisione del credito alla esportazione per aumentare la funzionalità. Di Marco ha sottolineato il danno per l'economia italiana dell'attuale atteggiamento del governo verso l'Iran e l'URSS.

Riunioni fra ministri per decidere il ruolo dell'ENI nella SIR

ROMA — Le ipotesi per l'intervento dell'ENI nella SIR per un periodo di gestione fiduciaria del gruppo chimico inizialmente limitato ad un anno, sono state discusse ieri pomeriggio nel corso di una nuova riunione al ministero del Tesoro con la partecipazione del ministro Pandolfi, del sottosegretario Venanzetti, del vicepresidente dell'ENI Di Donna, del presidente dell'IMI e del consorzio bancario per la SIR, Schlesinger e di alcuni alti funzionari dei ministeri economici. Il comitato tecnico — che si riunirà ancora lunedì pomeriggio per definire il pacchetto di proposte definitive da consegnare al governo — avrebbe messo a punto, a quanto si è appreso, alcune soluzioni per l'intervento dell'ENI nella SIR.

Una delle soluzioni che, sempre secondo quanto si è appreso, starebbe affermandosi rispetto alle altre sarebbe quella che prevede l'azzeramento dell'attuale capitale della SIR fiduciaria (536 miliardi di

Alla SIR mancano 8 miliardi per i salari, ma lo Stato gliene chiede 100 di imposte

Il ministero delle Finanze e l'intendenza di Sassari revocano all'azienda l'esonero cauzionale sull'UTIF e sull'IVA

Dall'inviato PORTO TORRES — « Sono due anni che sentiamo ululare minacce di chiusura, due anni che gridiamo al lupo al lupo ». Salatore Sechi, del consiglio di fabbrica, siringe il microfono con rabbia quando parla dell'ultimo pasticcio romano.

La decisione ministeriale di affidare all'ENI per 12 mesi la gestione fiduciaria della SIR non lo rassicura affatto: « E poi? — dice — Fra un anno, quando torneremo a gridare al lupo al lupo, nessuno ci crederà più ».

L'incubo a Porto Torres non è finito, anzi. L'assemblea operaia sullo sciopero di martedì — un'assemblea tesa, con intercenti che non nascondono l'angoscia — è ancora in corso quando nella palazzina della direzione arriva un fogramma di Stato. Comunica che il ministro delle Finanze, Reviglio, ha revocato l'esonero cauzionale concesso alla SIR su un'imposta di fabbricazione (UTIF) e sull'IVA (la stessa imposta è accolta alla Rumantica di Cagliari). Solitamente questa agevolazione viene concessa a tutte le grandi aziende che sono solite. E la SIR non lo è, da quando le banche che aderiscono al consorzio hanno cuito i cordoni della borsa.

Una ciliegia, come suoi darsi, tira l'altra. Così, l'intendenza di finanza di Sassari ha, a sua volta, ritirato la lettera per l'esonero cauzionale per 40 miliardi di imposta di fabbricazione e 60 miliardi di tasse doganali per le attività produttive dello stabilimento di Porto Torres.

Per giunta, l'ufficiale ha ingiunto il pagamento entro 5 giorni, pena il pignoramento dei serbatoi. Insomma, una azienda che non riesce a trovare 8 miliardi per pagare stipendi e salari, dovrebbe trovarne 100 per essere autorizzata dallo Stato a produrre.

L'ENI, prima del decreto governativo, ha le mani legate. L'esecutivo, a quanto si sa, dovrebbe riunirsi martedì, quando — cioè — i serbatoi della SIR saranno pressoché asciutti. Lo spettro del-

Da lunedì vagoni letto «difficili»

ROMA — Da lunedì scendono in lotta i lavoratori della compagnia Vagoni letto a sostegno della vertenza per il nuovo contratto di lavoro. Le azioni di sciopero, promosse dai sindacati trasportatori Cgil, Cisl, Uil, si attueranno in forme articolate e si concluderanno il 4 luglio.

Il programma di lotta si svolgerà secondo il seguente calendario: lunedì, otto ore di astensione del personale della direzione; dalle ore 1 di lunedì alle ore 1 di martedì sciopereranno gli addetti alla ristorazione (personale viaggiante); dalle 6 di lunedì alla stessa ora di martedì si fermeranno gli addetti delle sezioni di Roma e Milano; sempre lunedì 4 ore di astensione nei parchi di Roma e Milano; mercoledì 2 luglio, ora di sciopero di tutto il settore turistico; 4 ore nei parchi di Roma e Milano;

“PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO”
 “Che cosa, i tappeti persiani?”
“NO, I BAGNI CESAME!”

Unità vacanze
 ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Lo sciopero all'Ansaldo è stato anche contro il Cossiga-bis

L'astensione dal lavoro si è trasformata in una massiccia protesta contro la politica economica del governo

Dalla nostra redazione GENOVA — Tre ore di sciopero ieri mattina, negli stabilimenti Ansaldo di Sestri Ponente, Campi e Sampierdarena: quattro aziende di ingegneria impiantistica del raggruppamento: NIRA, AMM, Sopren e Signen. Una manifestazione (dura, e « rumorosa », anche) sotto le finestre della direzione Ansaldo, a Sampierdarena e migliaia di volantini distribuiti in centro dai tecnici e dagli impiegati del settore impiantistico. Questo, in estrema sintesi, il quadro della giornata di lotta indetta in tutto il raggruppamento impegnato da quasi tre mesi nelle vertenze per l'integrativo aziendale, con una novità e grossa: alle motivazioni strettamente connesse con la vertenza di raggruppamento si sono intrecciate quelle derivanti dai preannunciati provvedimenti antipopolari che il Cossiga-bis si appresta ad adottare.

Questo stretto intreccio fra vertenza per l'integrativo e lotta contro le misure di politica economica che il governo sta predisponendo è stato rilevato dal segretario regionale della FLM Franco Sartori nel comunicato che ha tenuto sul piazzale antistante la direzione dell'Ansaldo, a Sampierdarena, e, prima di lui, dagli stessi lavoratori degli stabilimenti di Sestri e Campi che in corteo hanno raggiunto il luogo della manifestazione unitaria.

« Licenziamenti, recessione, svalutazione, blocco della contingenza: questa è la ricetta dei padroni e delle forze conservatrici per risolvere la crisi », si leggeva su uno de-

Lo sciopero all'Ansaldo è stato anche contro il Cossiga-bis

gli innumerevoli cartelli portati dai lavoratori in corteo: « No agli aumenti indiscriminati », « lotta all'inflazione e alla disoccupazione », « no al blocco della contingenza, alla svalutazione, e alla recessione », e poi l'attesa attorno a cui ruota la vertenza per l'integrativo: « per un nuovo piano energetico che affronti i problemi del risparmio e delle fonti integrative e assicuri l'occupazione ».

« Come coordinamento del raggruppamento Ansaldo — ha detto Sartori — abbiamo discusso con la segreteria nazionale della FLM quale significato politico dare oggi a questa vertenza dopo l'attacco generalizzato del governo alla conquista dei lavoratori e le indicazioni di ondata reazionaria che pervengono dal padronato privato: FIAT, SIT-Siemens, Olivetti, Indesit ». Due le risposte da dare in termini di lotta; decisa opposizione alle preannunciate misure antipopolari del Cossiga-bis (e in un telegramma alle confederazioni i consigli di fabbrica sollecitano la proclamazione dello sciopero generale per il 1. luglio) e una più ampia e ferma mobilitazione dei lavoratori del raggruppamento per indurre la controparte a sottoscrivere — rapidamente — un accordo sull'integrativo che recepisca l'insieme dei contenuti della piattaforma.

Le trattative, sospese ieri a Roma, riprenderanno la prossima settimana. Coordinamento Ansaldo e FLM chiederanno un confronto serrato con la controparte, ai mas-

simi livelli, per avere risposte precise e puntuali su tutti i punti e per « verificare — ha detto Sartori — la volontà politica dichiarata all'inizio delle vertenze dalla direzione dell'Ansaldo di affrontare la discussione senza pregiudiziali e di chiudere prima delle ferie ».

GENOVA — L'Ansaldo ha chiuso in attivo il bilancio 1979, così come l'AMN. La principale azienda impiantistica energetica del raggruppamento. Il conto economico consolidato approvato dall'assemblea ordinaria degli azionisti della capofila del raggruppamento (l'Ansaldo, appunto) presenta un risultato positivo della gestione industriale pari a 40 miliardi di lire e un utile netto di 858 milioni, dopo aver stanziato 20 miliardi per ammortamenti. Il fatturato ha raggiunto i 504 miliardi e l'incidenza dell'export è stata del 32 per cento.

Il valore aggiunto è stato di 288 miliardi e gli oneri finanziari netti hanno raggiunto i 46 miliardi. L'occupazione si è ulteriormente consolidata, passando da 16.411 a 16.948 addetti. Per quanto riguarda l'AMN (Ansaldo Meccanico Nucleare) il bilancio 1979 si è chiuso con un totale di 522 milioni, dopo aver stanziato 1.200 milioni degli ammortamenti: il fatturato è stato di cento miliardi, i dipendenti alla fine dell'esercizio erano 988. Entrambe le assemblee si sono svolte sotto la presidenza dell'ing. Daniele Luigi Milvio.

Giuseppe Tacconi